 ***Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC)***

*Conferenza Episcopale Italiana*

Via Aurelia 468 - 00165 Roma

Tel. 0666398450 – Fax 0666398451

e-mail: csscuola@chiesacattolica.it

sito web [www.scuolacattolica.it](http://www.scuolacattolica.it)

**Per una qualità sostanziale della scuola cattolica**

*Contributo di riflessione*

1. **L’identità ovvero l’anima della scuola cattolica**

La scuola cattolica[[1]](#footnote-1) costituisce un’istituzione educativa peculiare, originata e continuamente irrorata dalla forza vitale che i carismi educativi di congregazioni religiose, associazioni di fedeli cristiani laici, movimenti ecclesiali e circoscrizioni ecclesiastiche apportano alla sua opera, entro il solco della grande tradizione della pedagogia cristianamente ispirata. L’ispirazione cristiana di questa pedagogia è la sorgente generativa di vita che pervade la sua intera esistenza e soprattutto anima la comunità educativa ed i singoli educatori che divengono a loro volta carisma vivente capace di vivere e far vivere i propri alunni e studenti entro una vicenda generativa di bene.

La scuola cattolica è un’esperienza educativa comunitaria, realizzata da persone reali, “di carne, spirito ed anima”, che si rinnova continuamente; è una realtà vivente di Chiesa che nel corso del tempo può mutare in quanto a luminosità e vitalità.

Tuttavia la scuola cattolica talvolta rischia di interiorizzare in senso distorto l’affermazione della Congregazione per l’educazione cattolica, che nel 1977 invitava a «richiamarsi al concetto di “scuola”, precisando che se non è “scuola”, e della scuola non riproduce gli elementi caratterizzanti, non può essere scuola “cattolica”»[[2]](#footnote-2). Infatti, limitandosi esclusivamente e formalmente agli adempimenti del funzionamento scolastico (programmi, disposizioni ministeriali, ecc.), rischia di non valorizzare appieno l’originalità della sua proposta educativa e l’antropologia pedagogica che la sorregge. Invece, la scuola cattolica è una realtà che vive di incontri; la sua storia si esprime nella narrazione della sua epopea umana.

1. **Il momento attuale e la sfida della qualità**

L’introduzione di un sistema della qualità avviene oggi in un momento particolare, segnato da una forte tensione tra la scuola intesa in generale ed il mondo giovanile, ponendo a rischio la possibilità di un incontro vivo con la nostra tradizione culturale. Non si tratta tanto dell’esito di un mutamento antropologico, quanto di un processo involutivo che negli ultimi decenni l’ha resa inerte, inibendo i suoi fattori vitali: passione insegnante, desiderio di conoscenza dei ragazzi, amore per la cultura, condivisione di un ideale educativo tra docenti, famiglie e contesto, dedizione al compito.

L’allarme che Benedetto XVI ha lanciato tra i primi sulla “emergenza educativa” deve essere raccolto come stimolo per avviare interventi strutturali di recupero della natura più profonda ed autentica della scuola in genere e della scuola cattolica in particolare[[3]](#footnote-3).

Questa situazione riflette la crisi della modernità, la sfiducia sui valori della civiltà occidentale ed il senso di decadenza della stessa, infine il clima da “passioni tristi” che pervade lo spirito del nostro tempo.

È pertanto necessario che la scuola ritrovi la sua anima e consenta ai giovani un reale incontro con la grande tradizione della cultura occidentale così da suscitarne l’entusiasmo e inserirli positivamente nel reale per far sì che possano apportarvi la loro novità come dono ed incremento del vivere comune. In ciò consiste oggi, in definitiva, la conquista della qualità.

La scuola cattolica ha offerto e può continuare a fornire un contributo prezioso per il conseguimento di questo scopo se evita di assumere un profilo centrato sugli adempimenti e se risveglia i propri fattori vitali: il carisma, lo stile educativo ed il radicamento comunitario.

Si tratta di porre mano al cantiere del risveglio, fondato su una visione peculiare di scuola, sul reale protagonismo degli studenti, su un canone culturale consistente, sull’apertura all’esterno, sul lavoro in comune, sulla levità ed allegrezza, per far sì che divengano capaci di chiedere alla realtà, e non ai modelli astratti, di dettare il metodo.

1. **La qualità**

Nel 2001 la riflessione condotta sull’argomento all’interno del CSSC fece individuare cinque “criteri cardinali” della qualità della scuola cattolica:

* essere luogo di servizio educativo e formativo ecclesiale e civile;
* essere ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione;
* essere luogo di educazione integrale della persona considerata nella sua singolarità;
* essere luogo di educazione nella “cultura” e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita;
* essere luogo di testimonianza dei docenti, dei formatori e delle figure educative[[4]](#footnote-4).

Oggi sembra necessario andare oltre queste pur necessarie e costitutive affermazioni per rinnovare e ravvivare l’intenzionalità educativa della scuola cattolica.

Cinque possono quindi essere le caratteristiche proprie della qualità della scuola cattolica:

1. *Qualità sostanziale*

La qualità è da intendere non come un adempimento burocratico; la valutazione non è fine a se stessa. In senso sostanziale, la qualità della scuola cattolica consiste nella capacità di rinnovare e di adeguare al nostro tempo l’intuizione di coloro che hanno dato vita alle opere educative cattoliche, così che le giovani generazioni possano godere i benefici del sapere ed il territorio possa trarne giovamento, valorizzando così anche la portata culturale e curricolare dell’ispirazione cattolica.

Quest’ultima generazione più delle precedenti ha bisogno di aiuto circa il modo in cui occorre vivere per essere persone autentiche, capaci di libertà. Ad essa non vanno date risposte tecniche o psicologiche; servono piuttosto educatori affidabili ed appassionati al loro lavoro, sinceramente protesi al bene dei ragazzi, generosi, capaci di aiuto ed accompagnamento, forti anche nelle difficoltà e nelle crisi.

1. *Approccio promozionale e formativo, non sistema giudicativo*

Il sistema della qualità non è un costrutto tecnico finalizzato a elaborare classificazioni in cui le scuole sono ordinate per punteggi in base ad algoritmi ma uno stimolo indispensabile affinché ciascuna scuola sappia riflettere e rinnovare la propria opera in modo da rivitalizzare il carisma da cui origina, rendendolo attuale nel tempo odierno.

Se lo stile proprio della scuola è promozionale, in quanto educativo, ciò vale anche per le istituzioni che rappresentano il contesto entro cui accade quotidianamente l’avvenimento educativo.

1. *Lasciarsi interrogare dalla realtà e cogliere i significati dell’azione educativa*

L’impegno volto a migliorare la qualità è un’occasione preziosa per convocare ed incontrare le persone che operano quotidianamente nelle scuole aiutandole a coglierne i differenti fattori al fine di stimolare un rinnovamento che trae alimento dalle fonti originarie. Ciò richiede di confrontarsi con i dati numerici (dinamica degli allievi, risorse, esiti), ma anche di prendere le distanze da una concezione ingenua e sacrale dei numeri. L’indicatore non è la misura, ma un segnale della qualità dell’opera educativa.

La rilevazione della qualità consiste in un lavoro modesto, pluralistico, necessariamente incompleto, finalizzato a cogliere i significati di fondo dell’agire educativo così come emergono dal confronto e dalla passione di una comunità capace di ricerca azione.

Il giusto riferimento alla “integralità” della proposta educativa che ha sempre connotato la scuola cristianamente ispirata non si persegue tramite un algoritmo, ma dalla capacità riflessiva e propositiva delle persone reali che si impegnano nell’opera educativa.

1. *Principio di eccedenza*

Mentre i modelli della qualità centrati sugli algoritmi, fissando standard di prestazione, finiscono per ottenere come effetto inatteso l’omologazione delle scuole e la dissolvenza delle loro peculiari identità, un approccio alla qualità sostanziale rispettosa della natura dell’opera educativa nella scuola deve puntare piuttosto a salvaguardare la pluralità delle storie e dei metodi adottati dalle scuole reali, affinché ognuna possa dare il meglio di se stessa.

Nel commisurare gli esiti alle risorse ed alle condizioni del contesto occorre ricordare che la scuola non è un “servizio” di carattere meramente funzionale e non svolge un’attività commerciale centrata sulla corrispondenza tra l’“offerta” e la “domanda” ma è una comunità educativa in cui l’allievo può ricevere tutto quello in cui il maestro crede, ama, spera, affinché anch’egli aggiunga il suo dono prezioso.[[5]](#footnote-5)

1. *Fondare su Gesù Cristo una visione cristiana della vita*

Come ricorda il già citato documento su *La scuola cattolica*, «nel progetto educativo della Scuola Cattolica il Cristo è il fondamento […]. È proprio nel riferimento esplicito a condiviso da tutti i membri della comunità scolastica – sia pure in grado diverso – alla visione cristiana, che la scuola è “cattolica”, poiché i principi evangelici diventano in essa norme educative, motivazioni interiori e insieme mete finali»[[6]](#footnote-6).

Il riferimento a Gesù Cristo e alla visione cristiana della vita fa sì che l'intenzionalità pedagogica della Scuola Cattolica sia sempre data non dalla sostituzione o subordinazione, ma dalla *simultaneità e coordinamento dei due ordini di elementi* che entrano in gioco: fede e cultura, formazione della personalità umana e formazione della personalità cristiana, scienza e sapienza, vita umana e "novità" della vita cristiana fondata sul battesimo, ecc.; e a due *livelli*: saperi-verità da acquisire-scoprire (sul versante fede-cultura) e valori da assimilare (sul versante fede-vita: di qui il fondamento e il senso della comunità educante e della testimonianza personale)[[7]](#footnote-7).

1. *La dimensione comunitaria*

La Dichiarazione *Gravissimum Educationis* coglie la finalità specifica della scuola cattolica nel «dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità» (n. 8). Il principio è esplicitato dall’ulteriore documento su *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, che è il caso di richiamare per l’importanza del principio comunitario: «Lo stile ed il ruolo della comunità educativa è costituito dall’incontro e dalla collaborazione delle diverse presenze: alunni, genitori, insegnanti, ente gestore e personale non docente. A riguardo viene giustamente richiamata l’importanza del clima relazionale e dello stile dei rapporti. […] In questo orizzonte va promossa, nella pur necessaria salvaguardia dei rispettivi ruoli, la figura della scuola come comunità. […] La dimensione comunitaria nella scuola cattolica non è una semplice categoria sociologica, ma ha anche un fondamento teologico. La comunità educativa, globalmente presa, è così chiamata a promuovere l’obbiettivo di una scuola come luogo di formazione integrale attraverso la relazione interpersonale»[[8]](#footnote-8).

1. *Autovalutazione per una scuola del risveglio*

L’autovalutazione ha lo scopo di stimolare una reale autonomia delle scuole. Il miglioramento mira a suscitare le energie latenti, indicare la direzione, rinvigorire l’azione per una nuova fondazione dell’istituzione scolastica, fuori dalle secche dell’inerzia del recente passato. Vi è il rischio che le scuole, nell’attuale fase di cambiamento, perseguano solo mode didattiche che portano a ricorrenti e sistematici sprechi di energie e risorse, in primo luogo quelle umane, che risultano stressate ed invischiano in un cambiamento caotico.

Occorre dunque comprendere e condividere l’idea che la valutazione della qualità è oggi un’operazione necessaria, non solo perché imposta dalla norma ma perché intende contribuire al miglioramento della quotidiana offerta educativa delle scuole. Lo stesso quadro normativo, pur nelle incertezze ed approssimazioni inevitabili in una fase di avvio, intende promuovere la riflessione sulle finalità dell’azione educativa scolastica e sulla congruenza dei mezzi a tal fine impiegati, al di là di qualsiasi logica economicistica o classificatoria.

Il monitoraggio della propria azione educativa deve diventare prassi quotidiana delle scuole, la ricerca di forme di accreditamento può essere vista con fiducia come stimolo al miglioramento, le procedure di certificazione della qualità non possono rimanere fini a se stesse ma devono collocarsi in un contesto di ridefinizione di tutta l’attività scolastica.

In conclusione, la scuola di oggi va ripensata, in coerenza con la migliore tradizione, sulla base di tre fattori portanti:

* cultura viva e autentica;
* insegnanti dotati di passione, preparazione e talento educativo;
* comunità educante, coesa, attiva, creativa, aperta al territorio, e capace di testimoniare una “speranza che non delude” (Rm 5,5)[[9]](#footnote-9).
1. Dalla scuola cattolica a norma di diritto canonico si distingue la scuola di ispirazione cristiana, che è promossa da fedeli che garantiscono la sua coerenza con la dottrina cattolica senza un riconoscimento ufficiale dell’autorità ecclesiastica. In questa sede si parla in termini generici di scuola cattolica, comprendendovi anche quella di ispirazione cristiana. Sulla presenza delle scuole di ispirazione cristiana si sono espressi con favore anche i vescovi nella recente Nota pastorale *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società* (Roma, 11 luglio 2014, I, 4). [↑](#footnote-ref-1)
2. Sacra Congregazione per l’Educazione Cattolica, *La scuola cattolica*, Roma 1977, n. 25. Per meglio comprendere il senso della citazione va ricordato che essa apre il III capitolo, intitolato *La scuola luogo di umanizzazione attraverso l’assimilazione sistematica e critica della cultura*. Il compito umanizzante della scuola trova nella scuola cattolica una occasione per realizzarsi come istituzione che privilegia la finalità educativa accanto ad altre istituzioni ugualmente impegnate sul versante educativo: famiglia, chiesa, oratorio, ecc.), rispetto alle quali si distingue per la metodologia scelta, che è quella di educare istruendo e di istruire educando. [↑](#footnote-ref-2)
3. Si veda, per esempio, Benedetto XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell’educazione*, 21 gennaio 2008. [↑](#footnote-ref-3)
4. CSSC – Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica. Scuola Cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2001, p. 63. [↑](#footnote-ref-4)
5. «Dicesi commerciante colui che cerca di soddisfare i gusti dei suoi clienti. Dicesi maestro colui che cerca di contraddire e mutare i gusti dei suoi clienti […]. Il sapere serve solo per darlo. Dicesi maestro chi non ha nessun interesse culturale quando è solo […]. La scuola è l’unica differenza che c’è fra gli uomini e gli animali. Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualcosa e così l’umanità va avanti» (Lorenzo Milani, *Esperienze pastorali*, LEF, Firenze, 1990, 137-8). [↑](#footnote-ref-5)
6. Sacra Congregazione per l’Educazione Cattolica, *La scuola cattolica*, cit., n. 34. [↑](#footnote-ref-6)
7. CSSC – Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica. Scuola Cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2001, p. 47-48. [↑](#footnote-ref-7)
8. Congregazione per l’Educazione Cattolica, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, Roma, 28 dicembre 1997, n. 18. [↑](#footnote-ref-8)
9. Si veda in merito anche il richiamo di Benedetto XVI nella *Lettera alla diocesi e alla città di Roma …*, cit. [↑](#footnote-ref-9)